Venerdì 24 Maggio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 121

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

LE DIVERGENZE DI VEDUTE fra Deputati e « Patria del Friuli ».

V.o

Più meditiamo sui modi con cui tra noi si formarono i *Partiti*, (e ci serviamo di questo vocabolo, benchè usato erroneamente, per meglio farci intendere), e più siamo persuasi di serbarci oggi immuni da smanie partigianesche. E que' modi, lo ricordiamo, furono conformi al prevalere successivo delle grandi Parti politiche in Parlamento. Dopo i *Moderati* del 66, ebbimo i *Progressisti* nel 76; e anche noi ajutammo a fabbricare quali *Sinistri*, e con lieve metamorfosi, quelli che sino allora potevano benissimo ritenersi *destreggianti*. Più tardi, dopo allargato il suffragio, abbiamo assistito ad aspirazioni pretenziose a nome della Democrazia, e da ultimo alla alleanza dei *Partiti popolari* con istinti soverchiatori. E, dopo l'esame di siffatte trasformazioni, potemmo conchiudere essere esse qualche cosa di *artificiale*.

Quindi, pur riconoscendo l'abilità fine di coloro, i quali seppero crearsi largo seguito di ammiratori promettendo ogni bene alle credule classi popolane, non fummo illusi a segno da sperare che da essi *Partiti popolari* dovessero scaturire vantaggi per la vita politica della Nazione, e nemmeno per le Amministrazioni delle Provincie e dei Comuni. Dunque, eziandio a questo riguardo, esistono *divergenze di vedute* tra la *Patria* ed i fautori della Democrazia atteggiantesi ad un apostolato che condurrebbe a lotta di classe.

Or siccome da altri Giornali apparirebbe secondato questo movimento popolare, noi amiamo di spiegare (ai nostri amici ed ai malevoli) che non lo approviamo, quantunque ognora abbiamo resa giustizia al bello ingegno, e ad alcune utili proposte per immegliamenti amministrativi, che corrispondono a nuove idee ed a progressi di cui altre Provincie e Città ci offrono l'esempio. A noi spiace l'atteggiamento di lotta, e vorremmo che la Democrazia, nel compartecipare ad uffici della vita pubblica, riconoscesse i molti benefizj pervenuti alle *classi umili* dalle classi un dì dette privilegiate ed anche ora invidiate. Per la pace cittadina noi invocheremo che non la gretta partigianeria, bensì la conoscenza di speciali attitudini, affidi incarichi ed uffici a coloro, di qualsiasi classe, che più se ne mostrassero degni.

Oltre queste *divergenze di vedute* con quanti oggi stanno sotto il fascino di una Democrazia imperiosa ed ormai in pericolo di rendersi uggiosa per rappresaglie e vendette, un'altra *divergenza* ci piace formalmente annunciare, più che coi *Partiti popolari*, con i rappresentanti delle vecchie Fazioni una volta chiamate Destra e Sinistra. Alludiamo al modo con cui, a nome della Politica, dai notabili delle vecchie Fazioni si vuol combattere l'azione clericale nella nostra Città e Provincia, con lo scopo appunto di servire agli interessi della Patria.

Ebbene; non esitiamo a dire che (considerate le condizioni generali del Paese) non ci fu dato di plaudire alla creazione della *Lega XX settembre*, convergenza delle forze di tutti i Liberali d'ogni graduazione per combattere ed annichilire il Clericalismo quale nemico comune. Difatti, come ebbimo a dire altra volta, la *Lega* probabilmente determinò i Clericali a moltiplicare i mezzi per reagire ed influire specialmente sulle plebi rusticane. Per eccesso di anti-clericalismo si disconobbe quel tanto di bene che nelle campagne dai Clericali operavasi in senso economico, e li si volle inasprire, senza riflettere che la loro azione disciplinata doveva essere protetta da quella libertà che in Italia ad ogni ordine di cittadini le Leggi consentono. Poi c'è da osservare anche che i Clericali (ed in Friuli per molti casi già è confermato) avrebbero potuto ajutare i Liberali costituzionali ed ortodossi nel togliere terreno agli invasori socialisti. Vale a dire che se i Rondani, i Todeschini ed altri minori *compagni* di apostolato settario volessero insistere nella iniziata propaganda, dai missionari clericali di un Socialismo cristiano ed egualmente democratico sarebbero combattuti que' sofismi, che più, trionfando nel costume, diventerebbero tradimento delle incoscie plebi e rovina sociale.

Dunque, eziandio per questo anticlericalismo esagerato, noi che conosciamo appieno le effettive condizioni del Paese, dobbiamo affermare *divergenze di vedute* con que' Liberali costituzionali, con cui pur vorremmo in ogni cosa consentire. E la *divergenza* nostra si estenderebbe persino a ritenere ingiusto, e non conforme a prudenza amministrativa, l'ostracismo dato da ultimo ai tre Clericali già sedenti nel Consiglio cittadino. Perchè, non temendo che in esso Consiglio nè oggi nè più tardi il Clericalismo diventasse dominatore, noi saremmo disposti ad accettare il principio, ormai prevalente in altri civili Stati d'Europa, della *rappresentanza proporzionale*.

Considerando poi i bisogni del *parlamentarismo italiano*, o ritenuta fandonia la voce corsa anche a questi giorni che dal Vaticano sarebbe abolito il *non expedit*, non esitiamo a proclamarci fautori del *suffragio obbligatorio* secondo quel programma del Senatore Saredo Consigliere di Stato, che con esso mirava a rinforzare, eziandio pel suffragio dei Clericali, la Parte conservatrice. E tanto meglio, se pur per le elezioni politiche venisse sancita la *rappresentanza proporzionale*.

Ecco dunque che, dopo accennato a lievi *divergenze di vedute* (meno con uno) coi Deputati del Friuli al Parlamento, e dopo spiegata la nostra imparzialità disinteressata verso i Ministri, abbiamo segnato discrepanze non tenui, nè facili ad essere perdonate da chi è avvinto tenacemente da simpatie partigiane. Ma dovevamo essere schietti, oltrechè con gli onorevoli Deputati, coi nostri amici, e persino con quelli che non lo furono nè lo saranno mai.

G.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 — Presiede Villa.*

Dopo alcune interrogazioni, si chiude la discussione generale sul bilancio delle poste e telegrafi. Si approvano i seguenti ordini del giorno:

Socci: « La Camera invita il ministro a destinare con opportuni stanziamenti una congrua parte del maggior provento delle poste e dei telegrafi al miglioramento delle condizioni dei servizi »

(La seconda parte dell'ordine del giorno che il Socci aveva proposto, e così concepita: « avuto specialmente riguardo al personale meno retribuito » è respinta.)

Riccio ed altri: « La Camera, considerando che è urgente migliorare le condizioni e la carriera del personale postale di quarta categoria, invita il Governo a provvedere perchè vengano abolite per questo personale le promozioni di merito senza esame e venga ripristinata la graduatoria per data di prima nomina ».

Poi, si approvano i primi vent'otto capitoli del bilancio.

Dieci milioni di emigranti italiani!

Si ha da Roma che secondo calcoli approssimativi il numero degli italiani sparsi pel mondo sarebbe di oltre dieci milioni di persone, di cui 3 milioni nell'America meridionale, 1 e mezzo nell'America settentrionale e centrale, 2 milioni in Africa (!) mezzo milione in Asia ed il resto in Europa.

La Croce Rossa italiana.

Di questi giorni, il sottocomitato di sezione udinese della Croce Rossa italiana ci ha fatto pervenire un cenno storico della umanitaria istituzione, redatto dal dott. cav. Giuseppe Mendini e pubblicato per cura del sottocomitato regionale di Bologna.

Nel breve librettino è riassunta la storia della Croce Rossa, una fra le più civili benefiche istituzioni che il secolo testè passato lasciò ai venturi. E l'Italia fu prima a dare l'impulso per la sua fondazione: poichè fin dal 28 aprile 1861 il dott. Palasciano di Napoli, celebre ed eminente chirurgo, sostenne, dinanzi all'Accademia Pontoniana — in una memoria che aveva per titolo *la neutralità dei feriti in tempo di guerra*, — la tesi che chi è caduto sul campo di battaglia ha il diritto non solo al rispetto, ma anche al sonosso di quegli che era prima suo nemico. »

Fu nel 22 agosto 1864 che in Ginevra si firmò adunque la convenzione — detta appunto *di Ginevra* — con la quale era consacrato il principio della assistenza ai feriti sul campo. E nel 1866 cominciò l'opera della Croce Rossa italiana, sui campi di Custoza e di Villafranca — ma con mezzi molto inadeguati allo scopo. Nel 1867, la nostra istituzione funzionò a Monterotondo e Mentana; nel 1870, i diciannove Comitati che contava la Croce Rossa italiana, inviarono numerosi mezzi di soccorso ai feriti dei due eserciti tedesco e francese.

Da allora, i progressi della Croce Rossa italiana furono assai notevoli; poichè, mentre nel 1875, possedeva solo 25 mila lire; possiede ora in danaro oltre quattro milioni, ed inoltre ha un numero di ambulanze doppio di quelle che nel 1870 ha potuto mettere in servizio la ricca nazione francese, e tanti treni ospedali quanti allora ne ha fatti scorrere sulle proprie linee ferroviarie la ben preparata Confederazione germanica.

Dell'opera sua benefica durante la guerra d'Africa, è troppo recente la storia, perchè occorra indugiarvisi. Noteremo invece com'essa abbia elargito copiosi sussidi ai Boeri ed agli Inglesi nel Transvaal e alle truppe internazionali in Cina e a Cuba e in Grecia — dappertutto con larghezza e con intelligente discernimento.

L'opuscoleto così conchiude:

Ora, quasi le guerre, non fossero calamità sufficienti, per lo slancio di filantropia a cui si inspira l'Associazione, un'altra via si è aperta alla sua attività. E questa le fu dischiusa, dalla generosità del suo Alto Protettore. Egli nell'ultimo anno di vita, ha elargito una cospicua somma, perchè l'Associazione portasse la benefica mano, anche nelle guerre che combatte l'agricoltore italiano, con un nemico invisibile ma implacabile, il *flagello malarico*. Migliaia di contadini ebbero per questa generosa iniziativa rinfrancate le membra e ristorata la salute.... Ma forse a uno di essi, in una soffocante notte e tiva, apparve, nel delirio della febbre, il tetro fantasma di un feroce assassino che colpiva il suo padre inerme....

Quello purtroppo non era un sogno... quando il sole riapparve sull'orizzonte, il buon lavoratore apprese, che una belva umana, aveva invero colpito il padre di tutti i sofferenti, *Umberto il Buono*! »

NORME per associarsi alla Croce Rossa Italiana.

I privati potranno far parte dell'Associazione mediante una o più *Azioni perpetue* da L. 100, da sborsarsi una volta tanto ed a fondo perduto; oppure, mediante una o più *Azioni temporanee* di L. 5 annue, da pagarsi per un tempo non minore di tre anni e che s'intendono rinnovate, quando non sieno disdette tre mesi prima della scadenza del triennio.

Nel primo caso, essi diventano SOCI PERPETUI, nel secondo, SOCI TEMPORANEI.

Per le Provincie, pei Comuni e per gli Enti morali le Azioni perpetue sono di 200 lire l'una e le temporanee di 10 lire.

I privati e gli Enti morali possono associarsi presso qualunque Sotto Comitato della CROCE ROSSA nel Regno; i Consigli Provinciali e Comunali soltanto presso il Comitato Centrale sedente in ROMA.

Quarta Espos. d'Arte della Città di Venezia.

(*Nostra Corrispondenza*).

23, maggio

(*G. D.*) All'Esposizione parecchie vendite e molto concorso di gente, trovandola tutti il solito geniale ritrovo. Il giardino annesso è assai frequentato, essendovi Caffè, buoni concerti ecc.

Le cartoline — réclame dopo averne il Comitato fatte stampare 3 milioni, sono già da un pezzo tutte esaurite; dicesi ne sortirà un'altra ma non ufficiale.

Come vi dissi gli addobbi delle sale sono quest'anno assai sfarzosi ed in due saloni le pareti sono ricoperte da stoffa col *Leone in moleca*, rossa e giallo.

Lo sculture sono in maggior numero delle Esposizioni passate, e di Autori pregievoli.

Le cornici dei quadri sono la più parte ad imitazione dell'antico ad oro vecchio e non sforzose, quindi adornando poco il quadro lasciano che il vero merito emerga dal solo dipinto e ciò è assai bene.

Le creazioni nuove non sono molte, essendo le mostre individuali composte da pare chi quadri di vecchia data, già ammirati in altri posti.

In generale le mostre suddette non vengono approvate, cosa invece che fu soltanto assai gradita per quadri del celebre e compianto Favretto, per motivi speciali.

In quanto alla qualità delle opere incontrano abbastanza il pubblico favore, scarteggiando quelle poco finite e dalle tinte esagerate, che al pubblico zuccone o non zuccone piacciono per niente.

Senza prendere la paternità di qualche giudizio forse troppo azzardato, scaravento giù alcune impressioni di diverse signore, più o meno intelligenti, colle quali ho parlato.

In un'orecchi poi vi dirò che io pure sono quasi del loro parere; quindi comincio:

Il Cardinale Rampolla di László di Budapest. — E' un buon ritratto e somigliantissimo, specialmente nella guardatura.

Appendice della *Patria del Friuli* 44

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE QUARTA
A Shaston.
II.

— Perchè ripetete voi ciò? Ma io debbo far ritorno col treno delle sei. Rimarrete voi qui?

— Alcuni giorni per regolare gli affari di mia zia. Vi accompagnerò fino al treno?... Ma aspettate... voi non potete partire questa sera. Il treno non vi condurebbe a Shaston. Rimarrete quindi e ripartirete domani. La signora Edlin ha parecchie camere.

— Benissimo, disse ella, in tuono indeciso. Io non ho fissato esattamente l'ora del mio ritorno.

Giacomo andò ad avvertire la vicina e ritornò poco dopo a sedersi ancora presso a Susanna.

— La vostra situazione è orribile, Susanna, orribile! sclamò egli tutto d'un tratto, con gli sguardi fissi sul pavimento.

— Ma no.... perchè?

— Io non posso spiegarmi quale sia la mia parte di tenebre. Ma la vostra consiste nel matrimonio. Voi non avreste dovuto sposarlo lo lo sapeva prima, ma pensava che non dovessi intervenire. Mi ingannai.

— Ma che cosa vi fa presumere tutto ciò, amico mio?

— Io leggo nella vostra anima attraverso l'espressione del vostro volto, il mio povero uccellino.

La mano di Susanna stava sul tavolo. Giacomo mise la sua in quella di lei. Susanna la ritirò.

— E' assurdo, sclamò egli, dopo tutto ciò che noi abbiamo detto in argomento. Io sono più rigido e più formalista di voi, e la vostra diffidenza a proposito di un'azione innocente, prova che voi siete ridicolosamente illogica!

— Forse sono troppo schifiltosa, disse ella in tuon di pentimento... Voi mi potete prendere la mano come volete. Non è ciò gentile, da parte mia?

— Sì, molto gentile.

— Ma io debbo dirglielo.

— A chi?

— A Riccardo.

— Naturalmente, se voi lo giudicate necessario. Ma ciò non ha alcuna importanza, e voi lo tormenterete senza ragione.

— Ma siete voi sicuro di comportarvi da cugino?

— Assolutamente sicuro. Non vi è più in me alcun sentimento d'amore.

— Ecco una novità. E come vi siete voi persuaso di ciò?

— Ho veduto Arabella.

Ella trasalì a quell'annuncio, poscia con curiosità:

— Quando l'avete voi veduta?

— Quando mi trovavo a Christminster.

— E così, ella ha fatto ritorno, e voi non me lo avete detto prima. M'immagino che voi vivrete con lei adesso.

— Come voi vivete con vostro marito.

Ella guardò i vasi di giranio e di cactus che ornavano la finestra.

I suoi occhi si inumidirono.

— Che cosa avete? disse Giacomo con più dolcezza.

— Come potete essere voi lieto di esservi riunito a lei... se quel che pretendevate è ancor vero?... Voglio dire se era vero un tempo, poichè evidentemente, ciò non lo è più. E come mai Arabella ha dessa potuto riconquistare il vostro cuore?

— Una Provvidenza speciale, m'immagino, ho preparato tutto ciò.

— Ah non è vero! disse ella con collera graziosa. Voi mi volete aizzare, ecco tutto, poichè andate pensando che io non mi senta punto felice.

— Io lo ignoro, e non tengo punto a saperlo.

— Se fossi infelice veramente la colpa sarebbe mia, della mia cattiva natura... poichè io non ho il diritto di non amarlo Egli ha dei riguardi per me; la sua conversazione è molto interessante... Pensate voi, Giacomo, che uomo debba sposare una donna della sua età, od una più giovane di lui di dieci anni, come egli fatto, sposando me?

— Ciò dipende da ciò che essi provano l'uno per l'altra.

— Io... io penso di dovermi mantenere così onesta con voi, come voi lo siete stato con me. Avete voi forse compreso quel che voglio dire? Benchè io ami il signor Phillotson, di amicizia, — non posso amarlo all'infuori — è per me un tormento vivere con lui, come con un marito... Ecco io ho detto la verità, e non ho potuto farne a meno benchè abbia asserito di essere felice Adesso, voi mi disprezzerete, e per sempre, suppongo.

Ella si nascose il volto con le mani che posavano sul tappeto del tavolino e singhiozzò senza rumore, con dei leggeri sopprassalti che facevano tremolare il monopodo.

— E' solamente un mese o due che sono maritata, continuò dessa sempre curva sul tavolino, e parlandosi nelle mani. E si dice che la causa che allontana la donna dal marito durante i primi tempi del matrimonio, la determina a fuggire affatto dopo una mezza dozzina di anni. Ma è come se si dicesse che l'amputazione di un membro, non è un male, poichè col tempo, si può abituarsi facilmente a servirsi di un braccio o di una gamba di legno.

Giacomo poteva appena parlare, tuttavia egli disse:

— Io credo che vi sia in ciò, qualche cosa di male, Susanna. Oh, se lo credo!

— Ma non è come voi pensate. Non c'è nulla di male, al di fuori della mia propria cattiveria; m'immagino che voi chiamerete così... una repuganza che io sento per una ragione che non posso scoprire e non sarà punto ammessa come tale dalla maggioranza della gente...

Quel che forma il mio tormento, è la necessità di sottomettermi a tutto quanto è nei desideri di quell'uomo, di quell'uomo così buono, moralmente, è l'abbominevole contratto che mi obbliga a sentire in una maniera particolare una cosa, la cui essenza stessa sta nella spontaneità.

« Io mi augurerei che egli mi maltrattasse, e che mi fosse infedele, o mi facesse apertamente un'ingiuria tale che io potessi invocare per giustificare in qualche modo i miei sentimenti.

« Ma egli non mi usa alcun torto; soltanto è diventato un po' più freddo dall'istante in cui ha indovinato la mia maniera di sentire.

« Ed ecco perchè non è intervenuto ai funerali di vostra zia. Oh, io sono una vera miserabile, nè so come contenermi.

(Continua)

Consulto dal Padre Kneipp di Santer di Bettenbach (Baviera). — La figura del protagonista è assai espressiva.

Al crepuscolo di Vollet di Parigi. — Due belle figure di sposi atteggiate all'espressione di sentimento gentile.

La casa della Vergine di Dubufe di Parigi. — E' un gran quadro rappresentante la Madonna col bambino, vaporoso.

Fra amiche di Prinet di Vitry-le-Francois. — Ballo di ragazze in famiglia, molto vero.

L'Ex-Voto di un marinaio, di Rosper di Nancy. — Offre alla madonna un piccolo bastimento, vi si legge la credenza.

La Leggenda della rosa d'oro di Stewart di Filadelfia. — Due figure di donna, splendide le forme.

Trastulli d'amore, di Shaw di Scozia. — Molte figure con gran varietà di colorito nei vestiari, intonati.

Mattino in Persia, di Weeks di Boston nel Mass. — I barbieri sulle pubbliche vie, interessante pei costumi.

Dopo ore angosciose, di Brütt di Amburgo. — Rappresenta la fine di un dibattimento, il soggetto è nuovo e le figure espressive.

Nozze di pescatori, di Dettmann di Adelbye (presso Fleusburg). — Piccola chiesa tutta infiorata, bella la figura del prete.

Il porcaro e la principessa, di Gauk di Monaco. — Bellissimi i costumi ed espresso bene il concetto.

Congedo, di Kampf di Aquisgrana. — Quattro uomini in anticamera di un morto, espressioni splendide.

Abbandono, (gruppo in marmo) di Bialetti di Meda. — Il soggetto è al quanto azzardato e molto significante.....

Pensiero dominante, (gesso bronzato) di Marsili di Venezia. — E' un busto di donna assai bello.

Decaduti (gesso) di Nono Urbano. — Sono due cavalli che da pariglia signorile sono adibiti a servizio di piazza, destano compassione.

Il ciccajuolo di Trentacoste di Palermo. — E' una statua in bronzo bellissima, rappresentante una professione fiorentina, è stato venduto.

Ingresso di un Tempio giapponese di Fontanesi di Reggio d'Emilia. — Buono il disegno ed interessante per l'architettura.

Il Baro (fa pendant alla Bottega da Caffè) di Bressanin di Musile. — Rappresenta una casa da giuoco al tempo di Goldoni, ha tutta l'impronta dell'epoca, bellissimo.

Decadimento di Selvatico di Venezia. — E' un palazzo antico in cattive condizioni, sopra un canale, bellissima la prospettiva.

I Vecchi di Brass di Gorizia. — Sono in refettorio, ed il quieto vivere è assai bene espresso.

Nel cortile dell'Ospizio di Selvatico di Venezia. — Quei ricoverati sono proprio caratteristici.

Il mattino della Sagra di Nono. — Pare d'essere sul posto.

Il mese di Maria di Nono. — Vi si vede proprio la devozione.

Vice-Mamma (la nutrice) di Nono. — Quanta verità ed affetto!

Refugium Peccatorum di Nono. — Quadro già conosciuto e stimato.

Sagrestano di Nono. — Si capisce il mestiere senza il Catalogo.

Frutta ed erbe di Nono. — E' fedelmente riprodotta una delle nostre botteghe da *fruttariol* coi generi artisticamente disposti, bellissimo.

Ave Maria di Nono. — Quadro già conosciuto e stimato.

Giulietta e Romeo di Previati di Ferrara. — In quel bacio tutta la storia.

L'onomastico del Parroco (pastello) di Andreoli di Milano. — Bella la faccia del prete e graziosi i bambini.

Il Castigo di Bernardi di Barge. — E' splendido il riflesso del fuoco, grande espressione nella donna.

La nascita nella casa del povero, di Bertieri di Torino. — E' bello ma non dà proprio l'idea del concetto del pittore.

Anime intente di Mucchi di Fontanellato di Parma. — Belle le figure e l'effetto di luce.

La secchia rapita (a penna) di Martini di Oderzo. — Sono 38 bellissimi disegni da scambiarsi per incisioni antiche.

Il sangue di Mussini di Reggio d'Emilia. — Bella figura di giovane, molto espressiva.

Il Rio di Donna onesta di Sezame di Firenze. — Bel quadretto di serenata.

Beethoven di Balestrieri di Cetone (presso Siena). — Molta verità in quelle figure di gente stanca.

Un cattivo incontro (pastello) di Fattori di Livorno, il quale è famoso per le battaglie, splendida è l'attuale accozzaglia fra tori e cavalli.

Una sala delle agitate al Manicomio di Signorini di Firenze. — Le figurette sono purtroppo vere, è straziante.

Bagno penale di Portoferrajo di Signorini di Firenze. — Ogni testa rappresenta un delitto differente, veri tipi di delinquenti.

Nec voco nec timeo di Parisani di Camerino. — Quanto è bello quest'angelo, cella falce.

Il saluto dei benificati di Piccioni di Foligno. — Baci deposti su di una bara, è un bell'insieme.

Allegoria di Stoppoloni — Ballo di ninfe, assai bello.

Le tentazioni di S. Antonio (1878) di Morelli. — È in piccolo il gran quadro già conosciuto, il Santo ha minor espressione di quello del quadro grande.

Le tentazioni di S. Antonio (1879) di Morelli. — Chi non ne ha sentito a parlare? sono superflui gli elogi.

S. Martino di Ferrara di Napoli. — Bellissimo interno di chiesa. — tinte però troppo vivaci.

Napoli vecchia di Migliaro di Napoli. — È un quadretto che è una miniatura, assai finito e carino, — è venduto.

Infanziagioconda di Enea di Palermo. — È un lavoro del masduno effetto, quei puttini sembrano proprio in bassorilievo, ricoperti in vari punti di polvere.

Anticaglie di Marchesi di Parma — Bello ma non si capisce troppo l'ambiente.

E qui finiscono le impressioni delle prelodate signore le quali, non so perchè..... hanno tralasciato di darmi il loro parere sopra due fra le pregievoli opere del celebre scultore Rodin di Parigi che sono esposte nella sala E. e vendute.

N° 10. Psiche e l'amore (Bronzo)
N. 17. Risurrezione (Bronzo.

G. Dalmedico.

Ancora il ponte sul Tagliamento
allo stretto di Pinzano.
Bastoni fra le ruote?

Tutte le volte che si sta progettando e concretando un lavoro importante anche di utilità la più indiscutibile per la grande maggioranza; ecco sorgere qua e là piccole opposizioni, ecco sorgere i nemici di quella tal opera, gli interessati a impedirla o procrastinarla!

Così avviene ora del ponte sul Tagliamento a Pinzano. C'è chi lavora alla sordina, per controoperare ai tanti che si affaticano di condurre in porto l'impresa. Diciamo alla sordina: dunque non alludiamo alle querimonie verbali o scritte di chi vorrebbe che la strada d'accesso al ponte piegasse più a destra o più a sinistra — come fanno quelli di Pinzano; o di chi non vorrebbe il pedaggio; o di chi domanda qualche cosa altro ancora.

Cosa importa ora, realmente, urgentemente, che si faccia?... Gli è il ponte. Nè ripeteremo le mille ed una ragioni, per le quali un tale lavoro — per la provincia nostra invero grandioso — è necessario ed urgente: le conoscono tutti. Basterebbe soltanto il fatto che il Tagliamento, dal ponte di Casarsa fino all'alta Carnia, è privo di ponti, per farci pensare che in questi tempi reclamenti una viabilità frequentatissima e comoda, un tale fatto costituisce una vergognosa anomalia.

Gli è dunque il ponte, ciò che urge di compiere.

Chi si affanna ora, per le strade di accesso, mostra di non conoscere la circostanza che per questo si può anche in corso di lavoro provvedere giacchè nel progetto stesso ed anche negli accordi con la impresa è preveduta ed ammessa la possibilità di varianti. E Pinzano, donde vengono le più alte lamentele, dovrebbe pensare che è tra i principali Comuni del Consorzio e che potrà quindi sempre far sentire la sua voce per quelle modificazioni nel tracciato delle strade che reputasse più convenienti al proprio tornaconto. S. Daniele se ne disinteressa affatto; e appoggerà tutte quelle proposte che mirino a conciliare gli interessi generali: il punto vitale per tutta la vasta zona della Provincia da Maniago a Udine, è (non sarà mai ripetuto abbastanza) che il ponte si faccia.

Non pensiamo, nemmeno, che si possa, per ripicchi e puntigli così piccini — e senza fondamento, data la possibilità di discutere anche dopo e di conciliare anche dopo i singoli interessi con l'interesse generale — non pensiamo che si possa contrastare un lavoro grandioso, di così evidente utilità generale.

Ma ecco voci poco liete pervenirci da Maniago.

Questo importante centro, che già nel 1895 votava mille lire di concorso per il ponte anche allora in progetto — anzi, tecnicamente, lo stesso progetto di oggidì — sarebbe ora titubante!

Ma che cambiamenti sono avvenuti, in un quinquennio, nella somma degli interessi generali di quel comune, da giustificare un tal mutamento di propositi? Forse, ha Maniago ora mezzi di viabilità più sollecita e sicura di allora? o miraggi di averla prossimamente — e tale che garantisca uno sviluppo ai traffici suoi ed alle sue comunicazioni, come lo darà sicuramente il progettato ponte?... Si dimentica ora, forse, che l'unica via per garantire a Maniago, in avvenire prossimissimo, le comunicazioni col resto del mondo mediante il vapore, è appunto quella di congiungersi con un tram a San Daniele e Soilimbergo — facendo Maniago testa di linea, e quindi in grado di attirare a sè il canale Celina e Montereale, anzichè vederseli sfuggire?..

Poichè, non bisogna nascondersi — non la probabilità, ma la sicurezza che, una volta costruito il ponte, su quello (non trascorreranno molti anni) passerà anche il tram, prolungandosi l'attuale linea Udine-San Daniele.

Nè avrà tutto l'interesse la impresa del tram attuale; avranno tutto l'interesse i comuni lungo la linea, di spronarla, di assecondarla.

Ma indipendentemente da questo: consideriamo le cose come sono oggi, e vediamo quali vantaggi Maniago può ritrarre dalla costruzione del ponte, anche senza il tram. E fermiamoci al solo movimento delle persone. Oggi, uno che da Maniago abbisogni di venire a Udine, per la via di Pordenone, spende lire sette. Quando invece si avrà il ponte — essendo allora le comunicazioni altrettanto comode e sicure sia per l'una che per l'altra via — avrà una spesa di solo cinque lire: Tre per l'andata-ritorno Maniago-San Daniele, due per l'andata ritorno San Daniele-Udine, compreso il pedaggio. Ammesso che soltanto mille persone in un anno debbano — per loro interessi — recarsi da Maniago a Udine: o non si hanno già le 2000 lire di economie?... Senza contare che questa via, pur essendo la più economica, è anche quella che offre, per chi abbia un solo giorno a propria disposizione, la possibilità di una fermativa in Udine di otto ore, anzichè di quattro sole, come concede la via per Pordenone.

— Ma... si stanno studiando altri mezzi di locomozione... si sono fatte prove... vi è la probabilità che qualche cosa si faccia...

E si faccia pure! ma ciò non toglie che il massimo interesse di Maniago è e sarà sempre di allacciarsi direttamente con San Daniele — Udine, perchè solo in tal modo esso potrà conservarsi centro di confluenza per gli abitanti delle valli contermini, il cui traffico, diversamente, potrebbe di altri essere col tempo assorbito.

Accennammo sopra con cifra ai vantaggi economici che dalla costruzione del ponte, e senza preventivare il prolungamento sopra di esso del tram, avranno gli abitanti di Maniago e della regione che gli circostà. Ma e non si deve anche pensare al movimento commerciale, sicuramente maggiore quando le comunicazioni saranno sicure e non alla balìa delle acque?... Non vediamo noi forse, quanto grandissimo incremento abbiano avuto i commerci fra Udine e Cividale, dopo la costruzione dei ponti sul Torre e sul Malina, sebbene quasi sempre il loro letto asciutto fosse ancor prima transitabile?

E non vediamo con quale pertinacia i piccoli comuni di Pradamano, di Buttrio, di San Giovanni ecc. si adoprarono, finchè ottennero il passaggio sopra il ponte della ferrovia?... E un grosso centro, qual'è Maniago — colto, industre — vorrà mostrarsi da meno? vorrà dare al paese una prova di non saper resistere alle seduzioni di chi mira più al proprio che al suo interesse?... e negare oggi quanto aveva accordato sei anni or sono?... Sarebbe doloroso; e il paese ne riceverebbe una impressione ben triste!

Dicemmo di bastoni fra le ruote: anche da chi non dovrebbe, si tentò di metterne. Così, per esempio, si fece credere che la Prefettura osteggiasse il progetto!... Bastava l'annunciazione della cosa, perchè si dovesse ridere in faccia a chi lo asseriva. Quando, dove si sarebbe mai veduta una cosa simile, che i preposti al pubblico bene dovessero osteggiare un progetto di tanta utilità, un progetto che, non esitiamo a dirlo, sarà coefficiente massimo di benessere per una parte così cospicua della Provincia?

Domenica, il consiglio comunale di Maniago è chiamato a deliberare sulla domanda di concorso per quest'opera. Noi confidiamo che tutte le voci avverse, giunte sino a noi, sieno semplici voci di allarme infondato; noi confidiamo di ricevere già lunedì la notizia che il concorso è stato votato, che Maniago si è mantenuto fedele alle sue nobili tradizioni, fedele all'impegno preso fin dal 1895.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 maggio a L. 105 52.

Cronaca Provinciale

Fagagna
Audace furto.

(J) 23 maggio. — La scorsa notte ignoti ladri, mediante chiave falsa e asporto di una lastra, penetrarono dalla finestra nel ben fornito negozio di coloniali del Signor Melchiade Candotti, rinomato fabbricante di liquori di qui. — Ivi, dopo aver minutamente rovistato e messo tutto sotto sopra, nei punti ove reputavano vi si tr vasse di far migliori affari, se ne andarono portando seco L. 150 in biglietti, di banca monete d'argento, nikel e rame nonchè circa 4 chili di formaggio grana, 6 di caffè e N. 12 scatole di acciughe all'olio.

Per il trasporto, si servirono di un sacco che conteneva miglio, il quale essi vuotarono in terra. — A vero dire, i ladri, come tali, furono discreti, inquantochè in quell'ambiente, potevano fare un ben più ricco bottino di generi; e poi, in un cassetto, c'era un portafoglio di documenti di qualche importanza ed essi lasciarono il contenuto rubando solo il contenente!....

Tarcento.
Disgrazia sul lavoro.

Ieri verso mezzogiorno sulla riva destra del Torre, nel punto ove si sta lavorando per l'erigendo stabilimento Filatura Veneta di Cascami di seta, di proprietà della Ditta Antonini, Piva e Ceresa, mentre gli operai stavano lavorando, si staccò una frana di terra seppellendo quasi totalmente due operai sterratori. Fortunatamente non si fecero molto male dato anche il pronto intervento di altri operai che poco lungo stavano lavorando e che tosto si diedero con premura a levare loro dintorno la terra e liberarli dalla dura condizione in cui si trovavano.

Trasportati in una casa vicina, si ebbero le prime cure dai soprastanti ai lavori e da tutte quelle gentili persone che con premura si portarono sul luogo.

Ci vorrà una ventina di giorni per la loro guarigione.

Pordenone.

«Ingenua» piccina! — *23 Maggio. — (B.)* — Quella tal ragazzina che venne colta nella località delle Boschette con un tal Campilli Domenico, ancora latitante, e di cui ci occupammo narrando il fatto ripetutamente ha dato a vedere di non essere tanto innoccentina, perchè prese bellamente in giro la guardia Sante Viotto, coll'indicargli ora l'una, ora l'altra località di sua abitazione ed offrì perfino dieci centesimi alla guardia stessa perchè la lasciasse libera. Finalmente, venne dessa consegnata ad un operaio di Cordenons che conosciutala disse abitare vicino a lui.

La ragazzina diceva di essere orfana con due piccoli fratellini stati raccolti da una buona vecchia, mentre essa andava elemosinando.

Oggi invece venne assodato, che la *ingenua* piccina è Bidoli Italia di Paolo d'anni 13, di Cordenons, abitante con il padre che esercita la professione dello stagnino ambulante, con la madre e diversi fratelli.

Avevo dunque ragione di scrivervi, per informazioni avute da altra fonte, che la ragazzina non era nuova a simili convegni.

Per una gradinata. — Sarebbe indispensabile che sopra tre o quattro scalini della gradinata che conduce all'accesso del campanile, venisse posta una cancellata un po' elegante se vogliamo, onde impedire che nelle ore notturne quella gradinata abbia a servire a parecchi altri scopi, per i quali non fu destinata.

Pozzuolo.

Conferenza agraria. — Domenica alle ore 17 nell'apposito locale in piazza, sarà tenuta dal relatore tecnico Prof. Bucci una pubblica conferenza agraria sulle *Principali malattie della vite e sulla Cassa Nazionale per le pensioni agli operai agricoli.*

Il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti annunciano la morte avvenuta jeri mattina in Milano del loro amatissimo congiunto

Cav. Dr Prof. Giovanni Carnelutti

Professore di Chimica alla Società di incoraggiamento per le Arti e Mestieri, Direttore del laboratorio Chimico Municipale, e membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno.

La salma arriverà alla Stazione di Tricesimo la mattina di domenica prossima, ed i funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale alle ore 7 1/2 ant.

Tricesimo, 24 maggio 1901.

Il presente avviso serve di partecipazione personale ai conoscenti ed amici.

Nelle ore antimeridiane di jeri moriva in Milano il prof. Giovanni Carnelutti, insegnante chimica applicata, alla Società di incoraggiamento per le arti e mestieri, Direttore del laboratorio chimico Municipale di Milano, e da 20 anni membro del Consiglio superiore di Sanità del Regno.

Nato a Tricesimo, dove aveva famiglia, percorse le scuole secondarie a Klagenfurt, le superiori a Vienna, laureandosi in ultimo alla Università di Giessen. Nel 1874 venne all'Università di Roma quale assistente del prof senatore Canizzaro, meritandosi stima e fiducia. Nel 1879 ebbe la nomina di professore di Chimica alla R. Università di Napoli, ma vi rinunciò per prendere posto a Milano dove risiedeva da 23 anni. Stimatissimo per la sua vasta coltura scientifica era ricercato per il suo autorevole giudizio nei rapporti della scienza che professava. Ebbe frequenti incarichi per l'estero, ed a tale scopo fu a Londra a Parigi a Berlino a Bruxelles. Modesto sempre, non fece mai sfoggio di titoli e onorificenze nè mai ambì a lodi, nè a far correre il suo nome sopra giornali. In provincia pochi lo conoscevano di persona, e di nome solo può essere stato con non molto buon garbo, unanimemente combattuto dalla stampa in occasione della sua candidatura politica nel collegio di Gemona.

Superiore a tante basse passioni non conobbe odio giammai, prestandosi all'evenienza in aiuto di molti. Se ebbe un peccato fu la forte e forse rude onestà di carattere, che non piegava a servirli compiacenze.

Dopo aver raggiunto un'elevata posizione sociale frutto dei suoi meriti soltanto a soli 50 anni di età chiuse la vita che ancora prometteva fecondo lavoro.

Al fratello, alle sorelle, ai nipoti e parenti tutti che l'adoravano, le più sentite condoglianze

di un intimo amico.

Tricesimo 24 maggio 1901.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare a domani un cenno sul compianto professore Carnelutti, e una risposta all'accenno agli attacchi della stampa, per nostra parte almeno.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità di San Vito al Tagliamento porge vivissime grazie alla signora Varisco Maria che per onorare la memoria del marito Mijlini, Antonio ha elargito L. 100 ai poveri del paese.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale.

Venne diramato l'ordine del giorno degli oggetti da trattarsi nella seduta del 29 corr. alle ore 2 pom. Notiamo quello, cui accennammo già, della demolizione dell'arco di via Portanuova e allargamento stradale con taglio dell'edificio al N. 9; la proposta per le nuove inferriate per le finestre della sala del Consiglio nel palazzo della Loggia; la domanda del parroco delle Grazie per avere le pietre della vecchia porta d'ingresso all'Istituto Tecnico demolita nel 1882; il prelevamento dal fondo di riserva di lire diecimila per eseguire la pavimentazione in pietra di via della Posta; la proposta per una nuova aula nelle scuole urbane maschili.

Seguiranno le interpellanze, già rimandate, intorno al locale per i tubercolosi e per la questione del medico primario dell'Ospitale.

In seduta privata il Consiglio si pronuncierà sulla proposta del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale di nominare medico primario il prof. dott. Ettore Chiaruttini.

Non fu trovata

ancora la bambina Amabile Vicario di Beivars, e tanto più quindi va prendendo consistenza la voce, cui ieri accennammo, che possa essere stata rapita da una compagnia di zingari.

Per Adelberga.

Lunedì 27 corrente da Cormons partirà un treno speciale per Adelberga a prezzi ridotti.

Da Cormons partenza alle 8.10, arrivo ad Adelberga alle 12.37. Ritorno alle 19.35, arrivo a Cormons alle 23.51.

I biglietti ferroviari da Cormons, compreso il diritto di entrare nella Grotta, costano: I. classe corone 14, II a classe 11.02 e III a classe corone 8.02.

Per la conservazione dei monumenti.

Sappiamo che jeri si radunò, per la prima volta, dopo la venuta del nuovo Prefetto, la commissione per la conservazione dei monumenti.

Nella radunanza furono date informazioni sopra i restauri ai dipinti del nostro (Castello) restauri ai quali attende il nostro G. Masutti, e attendeva il co. Valentinis prima di essere colpito dal grave malore ond'è ora afflitto. Fu stabilito che tale importante lavoro, resti affidato alla direzione del Masutti.

Il Carbonchio lungo la roggia di Palmanova

Attenti alla roggia di Udine!

Ecco la promessa relazione in argomento:

I casi di Carbonchio finora osservati lungo la roggia di Palmanova al disotto di Udine e precisamente al disotto della conceria di pelli di Gervasutta, ammontano finora complessivamente a sedici, dei quali quattro a Cussignacco, tre a Lumignacco, quattro a Risano, due a Chiasottis, uno a Felettis, uno a Gris, uno a Cuccana. Tutti questi casi si verificarono in animali, che durante l'asciutta della roggia o roielli della stessa derivati, bevettero l'acqua rimasta nelle pozzanghere naturali o artificiali del fondo dei canali stessi, oppure l'acqua torbida immessa in detti canali subito dopo l'asciutta, e precisamente lo scorso sabato 18 corr.

E' notevole il fatto della mancanza assoluta di casi di Carbonchio nel capoluogo di Palmanova, dove pure si trovano entro le mura della città, oltre 100 bovini. E' da notarsi però che a Palmanova i canali della roggia, che sono più regolari, durante l'asciutta restano privi affatto di acqua, e gli abitanti in quelle epoche ricorrono perciò all'acqua dei pozzi per l'abbeveramento dei loro animali.

L'inchiesta di quest'anno, come si aveva potuto del resto provare anche negli anni passati, dimostrò una volta di più che il punto di partenza dei germi carbonchiosi, devesi ricercare nelle concerie di pelli (e per la roggia di Palmanova appunto nella conceria di Gervasutta) dove si lavorano in grande quantità pelli provenienti dall'Africa, dall'Asia e dall'oriente d'Europa, pelli che hanno appartenuto talvolta ad animali carbonchiosi e che sono quindi ricche dei germi di tale malattia, i quali passano facilmente nell'acqua delle roggie, in seguito alle varie operazioni richieste dalla importante industria.

La Commissione prefettizia, composta del medico provinciale cav. Fratini e del veterinario provinciale cav. Romano, insieme al veterinario comunale di Udine cav. Dalan, si recò ieri alla conceria di Gervasutta per vedere se non fosse possibile di sistemare quell'industria, in modo da impedire il persistente inquinamento dell'acqua della roggia. Pur troppo però quegli egregi signori, dopo esaminate per bene le cose, hanno dovuto concludere che nessuna misura veramente pratica può attivarsi perchè, anche obbligando, se fosse possibile, gli industriali a mandar le acque di rifiuto della conceria sui campi circostanti ad irrigarli, da questi poi, o presto o tardi, col mezzo delle pioggie i germi del Carbonchio sarebbero nuovamente trasportati o nella roggia o nei canali del Ledra, colla probabilità forse di estendere così il pericolo ad una zona di territorio ancora più estesa. E in quanto allo snaturamento o disinfezione di quelle grandi masse d'acqua uscenti dalle concerie, prima di essere lasciate libere, la scienza non ci ha fornito ancora in proposito dei dati veramente efficaci, e si correrebbe il rischio di imporre all'industria dei gravi sacrifici, senza la sicurezza di un buon esito.

Le osservazioni e i risultati della inchiesta sanitaria lungo la roggia di Palmanova sono applicabili perfettamente anche alla roggia di Udine, sul percorso della quale anzi, dal borgo Grazzano in giù, si trova il maggior numero di concerie. Anche lungo la roggia di Udine i casi di Carbonchio non mancano di tanto in tanto, e sono assai più numerosi di solito durante i periodi delle asciutte e nei giorni successivi alle stesse, per le ragioni esposte più sopra

Di fronte a questi fatti così chiari ed evidenti, e di fronte alla impossibilità materiale di provvedimenti radicali da parte delle autorità sanitarie, (poichè non si potrà certo pensare alla soppressione di industrie tanto importanti) non rimane che segnalare agli interessati il pericolo che loro sovrasta, ed indicar loro i mezzi d'iniziativa privata, che ognuno può mettere in pratica per salvarsi da un pericolo, il quale cresce particolarmente all'epoca dell'asciutta delle roggie e per qualche giorno dopo. Tali mezzi consistono: o nella vaccinazione anticarbonchiosa di quegli animali che per necessità di cose devono essere abbeverati coll'acqua delle roggie infette; o nel far uso per l'abbeveramento di tali animali di acque di più sicura provenienza, come sarebbero quelle dei pozzi pubblici e privati, quelle del Cormor, quelle dei canali del Ledra, ecc.

Sappiamo che appunto in questo senso saranno mandate istruzioni anche dalla nostra Prefettura ai comuni interessati, che si trovano lungo il percorso delle due roggie di Udine e Palmanova.

Società di ginnastica.

Domani sera, nel Teatro Minerva, seguirà il saggio annuale di ginnastica e scherma, alle ore 20.30.

Scuola popolare superiore.

Ricordiamo che questa sera il prof. Innocenzi terrà l'annunciata lezione sul tema: *Considerazioni generali sulla storia dell'arte*

Onoranze all'architetto D'Aronco.

I giornali di Torino ci recano che l'altra sera molti membri del Comitato della Esposizione d'arte industriale e parecchi amici ed ammiratori dell'architetto friulano Riamondo D'Aronco, hanno voluto offrirgli una dimostrazione di simpatia e di riconoscenza, invitandolo ad un amichevole banchetto di carattere intimo al *Ristorante Russo*, al Valentino. I commensali erano una quarantina.

Il D'Aronco ripartì per Costantinopoli dopo aver consegnato i progetti del più importante gruppo degli edifizi dei quali sarà fra pochi giorni intrapresa la costruzione.

Gara ciclistica

fra i sott'ufficiali del 17.o fant.a

fra i sott'ufficiale del 17.o Fanteria.

Questa mattina ebbe luogo una gara ciclistica fra i sott'ufficiali del 17.o Reg. Fanteria qui di stanza.

Il percorso era Udine Magnano e viceversa (39.600 Km.) col tempo massimo fissati in ore 1.45.

Erano iscritti alla gara, quattro; e cioè: il furiere maggiore Levini Cesare i furieri d'Annon Cammillo e Ribera Costantino, ed il Sergente Polledri Emilio. Erano incaricati del controllo e servizio sanitario: il maggiore Cav. Binna, i Capitani Sig. Cappelli e D'Agostino ed il Cap. Medico dott. Rossi

I partecipanti alla gara giunsero col seguente ordine:

1. Sergente Polledri ore 1.20 10 medaglia d'oro. — 1. Furiere D'Anna in 1.26 18 medaglia d'argento. — 3. Furiere Ribera in 1.32 44 medaglia d'argento. — 4. Furier maggiore Levini in 1.34 43 medaglia d'argento. Tutti, adunque, in tempo minore del massimo prestabilito.

Presenziavano la gara il colonnello Carlino comandante del Reg e parecchi altri ufficiali, chi a cavallo, chi in bicicletta.

Corso delle monete.

Austria Cor. 110.30 Germania 129.60
Rumania 113.— Napoleoni 21.05
Sterl inglesi 26.40

Gazzettino commerciale.

Mercato d'oggi.

Asparagi, al Cg. cent. 40 42 45 48 50.
Piselli « « « 40 35..
Fragole « « L. 1.80
Ciliege « « cent. 30 35.
Foglia senza bastone al Cg. cent. 10 12 13 14 15 16 19 20.

Il regicida Bresci

SI È SUICIDATO NELL'ERGASTOLO.

Non in tutta la edizione di jeri potemmo dare la notizia, giuntaci all'ultima ora, che Gaetano Bresci erasi impiccato nella cella ove espiava il mostruoso delitto suo.

Quando e come il suicidio avvenne, lo riassumiamo dai telegrammi — non senza notare che la fantasia dei corrispondenti anche in questa circostanza ebbe campo di sbizzarrirsi, poichè già fummo posti in avvertenza che alcuni particolari sono prettamente inventati.

L'ergastolo di Santo Stefano

La cella.

Santo Stefano è un piccolo isolotto roccioso che trovasi nel Mar Tirreno a pochi chilometri dall'isola Ischia (gruppo napoletano) e vicino all'isola di Ventotene (gruppo delle Pontine).

L'ergastolo, che prende il nome dall'isola, è costruito a ferro di cavallo e contiene quattrocento celle divise in tre piani — pur troppo, tutte occupate presentemente!...

Bresci vi fu trasportato in gennaio, dal Cellulare di Milano. Gli fu dato il numero di matricola 515, e assegnata una cella costruita appositamente dietro la facciata principale, al primo piano, quasi vicina agli uffici della direzione, nel punto più direttamente vigilato.

Bresci prendeva aria un'ora al giorno, nelle ore antimeridiane, in un recinto scoperto, lungo cinque metri e largo due, cinto da un muro alto tre metri, pure costruito appositamente per lui.

Dal giorno che era entrato nell'ergastolo si mostrava cupo e taciturno; aveva però ogni tanto una grande smania di parlare e moveva continue interrogazioni ai carcerieri che gli imponevano il silenzio. Allora egli usciva in minaccie.

« Vedrete, il mio giorno non è lontano. Vi pentirete d'avermi trattato così! »

Era suggestionato dall'idea di una prossima rivoluzione. La settimana scorsa tentò di lanciarsi contro il carceriere, ma questi diede un balzo indietro. Il Bresci rimase avvinghiato alla catena e dette in ismanie percuotendosi coi pugni la testa e cercando di scardinare del muro la tavoletta che serve da sedia. Dovettero mettergli la camicia di forza.

Il regicida in questi ultimi giorni aveva cambiato carattere. Non parlava più pareva meditasse. Si aumentò la sorveglianza. L'altra notte, dopo la visita alla cella, si alzò di botto dal pagliericcio e disse: « Nemmeno un momento di requie! »

Il suicidio.

L'ergastolo è sotto la direzione del direttore carcerario Cinicelli, il quale ha a sua disposizione un contabile, un segretario e trenta guardie carcerarie per la sorveglianza interna dei detenuti. La sorveglianza esterna è affidata a quaranta soldati agli ordini di un ufficiale, che ogni tre mesi è sostituito: presentemente, è un distaccamento del 49 fanteria, comandato dal sottotenente Carola.

Appena giunto all'ergastolo, il Bresci aveva domandato di poter leggere e ottenne la Bibbia; ma la restituì il giorno dopo, dicendo che quella lettura lo annoiava. Nè volle altri libri ascetici — come la *Vita dei Santi* — che il direttore dell'ergastolo gli offriva.

Il cappellano delle prigioni si era recato parecchie volte nella cella, principalmente per conciliarlo alla religione. Il regicida, sempre resistette ad ogni esperimento di persuasione: pregava essere lasciato tranquillo, non voleva saperne di suoi conforti religiosi.

Ierl'altro, il regicida ebbe il solito cibo. Poi, mentre la guardia incaricata di sorvegliarlo passeggiava in su e in giù davanti la di lui cella, prese un asciugamani — a righe bianche e turchine come tutta la biancheria degli argastolani — il Bresci lo fece a striscie, lo assicurò con grande prontezza alla spranga dell'inferiata che chiude l'unica finestrella alta due metri da terra, ne fe' un laccio e s'impiccò.

La sua morte fu rapida fulminea.

Quando la guardia udì rantolare e sospettando qualche malanno spiò dal finestrino della cella, vide il regicida penzolante dalla inferriata.

Erano circa le sedici e cinquantacinque minuti.

Accorso il medico dell'ergastolo dott. Russolillo, constatò la morte. Il cadavere aveva gli occhi fuoruscenti dall'orbita la bocca contorta e bavosa, un livido profondo sotto attorno al collo, sportata lievemente la vertebra cervicale.

Accertato il suicidio, accorsero il direttore, i medico e il cappellano. Il direttore iniziò una inchiesta sommaria, interrogando le guardie di turno.

La notizia a Roma.

Roma, 23 — La notizia del suicidio di Bressi giunse iersera al Ministero dell'Interno molto tardi. Il Ministero inviò subito sul luogo per una inchiesta il comm. Rossi Doria, ispettore generale.

Giolitti comunicò, iersera stessa, i telegrammi a Zinardelli, che stamane davane notizia al Re.

L'inchiesta.

Notizie da Napoli dicono che il comm. Rossi Doria, ispettore generale delle carceri, imbarcato sulla torpediniera N. 127, arrivò a porto Santo Stefano. Lo accompagnavano i magistrati incaricati della inchiesta circa il suicidio di Bresci.

Anche il giudice istruttore Celentano e il cancelliere Auriemma con un medico, imbarcarono a Ventotene per Santo Stefano.

Appena giunto nell'isola, l'ispettore comm. Doria visitò subito il cadavere, ed ebbe un lungo colloquio col direttore dell'ergastolo. Sui risultati della prima inchiesta sommaria, nulla ancora si conosce: i rapporti perverranno appena domani al Ministero.

Il cadavere dell'impiccato.

Napoli, 23. — Si attendono disposizioni dalla Procura Generale per eseguire l'autopsia; i periti insieme al giudice Celentano sono partiti da Napoli.

Il pretore di Ventotene, avvocato Giovanni Schioppa, fece ieri sera e stamane le costatazioni di legge; quindi ordinò la rimozione del cadavere, che venne adagiato sul pancaccio fisso, dove seralmente si stendeva il letto.

Il cadavere veste il costume dell'ergastolano a larghe striscie bianche e nocciuola ed è coperto di un lenzuolo.

Roma, 23. Vari antropologhi hanno domandato al Ministero la testa del regicida per esaminarla. La facoltà criminale di Parigi telegrafò pure in questo senso. La salma del regicida verrà seppellita nel cimitero dell'isola.

L'impressione.

La notizia del suicidio impressionò dappertutto, perchè non si credeva possibile — con la vantata vigilanza — che un condannato per delitto così mostruoso potesse volontariamente sottrarsi al tremendo e lento castigo.

La *Patria* di Roma si domanda:

« Questa sorveglianza esisteva o non esisteva? E nel caso affermativo, che razza di sorveglianza era quella che permetteva al Bresci di preparare il suicidio e di compierlo indisturbato? In altri termini: si può sapere che cosa sia questo nostro ordinamento carcerario?

Dai direttori che inventano la paternità di Acciarito, ai custodi che lasciano tranquillamente agli ergastolani la libertà di suicidarsi, non manca più che il carceriere della farsa il quale apra le porte ai detenuti per permettere loro di andare al teatro ».

Quel che dicono le popolane di Napoli.

Telegrafano alla *Lombardia*:

Napoli stasera non parla che di questo caso. Le donne del popolino trovano una coincidenza benefica tra la sparizione del Bresci e l'avvenimento prossimo nel nascituro di Savoia. Dicono che è giusto che il nascituro non trovi su questa terra chi ricordi la tragica fine del nonno.

Notizie telegrafiche.

Sempre fermento in Spagna.

Barcellona, 23. Stamane ebbe luogo un *meeting* repubblicano in cui si pronunciarono violenti discorsi.

Gli oratori eccitarono il popolo ad assistere armato allo scrutinio odierno e si emisero numerose grida di viva la repubblica. Nessun incidente.

ULTIMA ORA.

Eruzione d'un Vulcano

Panicco. - Vittime?

AMSTERDAM 23, — Il *Handelsblad* reca che il vulcano Kelvet, nel distretto di Kediri nell'isola di Giava, erutta grandi masse di pietre e di lava nella direzione di Bilitar.

In vicinanza del vulcano regnano tenebre fitte.

La popolazione è fuggita spaventata Pare che molti indigeni sieno rimasti uccisi.

L'eruzione è accompagnata da copiosa pioggia di cenere, la quale va a cadere nei distretti vicini.

[illegible] *responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4 45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.23	O. 18.37	23.25
O. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10 40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6 37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 21.10	21.41

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

PARTENZE Da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI A S. Daniele	PARTENZE Da S. Daniele	S. T.	ARRIVI A Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8 32
11.20	11.40	13.—	11 10	12.25	—.—
14 50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18 25	19.45	18.10	19 25	—.—

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

La "Patria del Friuli,, è il più diffuso giornale del Friuli.

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.